

Politica Fiducia ok al Senato. I pm accusano Bankitalia per la vigilanza su Etruria

Manovra al giro di boa È scontro sulle banche

Via libera al Bilancio con 149 sì. Morando: bonus bebè, si può cambiare. Si riaccende lo scontro in commissione d'inchiesta: il procuratore di Arezzo (che "scagiona" papà Boschi) definisce «un po' strano» che Via Nazionale incentivasse la fusione fra l'istituto aretino e la Popolare Vicenza. Secca replica della banca centrale: «Mai sostenuto». I renziani all'attacco: «Emerge l'inenarrabile».



D'AQUINO E FATIGANTE ALLE PAGINE 9 E 10

Manovra al giro di boa. Il «giallo» bonus

I tecnici: assegno ai bebè solo per il primo anno. Morando: si può cambiare

Senato

Primo via libera con 149 sì (pure di Ap). Gentiloni: «Fiducia per la crescita». Polemica anche sulle "mance" elettorali

GIORGIO D'AQUINO
ROMA

La manovra supera la prima prova del Senato, la più ostica, dati i numeri sempre sul filo. La maggioranza ha tenuto, nonostante le tensioni e qualche rischio corso in commissione Bilancio, portando a casa un voto di fiducia (con 149 sì) e poi il voto complessivo (136 favorevoli) tra le polemiche delle opposizioni, che hanno bocciato una manovra piena di «mance elettorali».

Per il governo si tratta invece di una «fiducia per la crescita», come ha sottolineato il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni. E mentre il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha invitato a non sentirsi «appagati» dai risultati ottenuti finora perché ci sono ancora molti «squilibri creati dalla crisi che vanno affrontati e colmati», il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan ha ribadito che oggi «l'economia italiana sta meglio» e che la «prossima legislatura partirà da una base più solida per fare quello che bisogna fare» per arrivare a una crescita «a tassi significativamente più alti di quelli attuali». Una eredità positiva, insomma, per il governo che verrà e che si troverà comunque a dover rifare i conti con la Ue per verificare il rispetto delle regole ed evitare la richiesta di nuove correzioni o, peggio, di una procedura.

Dopo lo sforzo del Senato, che con poche riserve – e con i voti de-

terminanti di Ala e di Campo progressista – ha comunque bloccato l'età pensionabile per 15 categorie di lavori gravosi, che non passerà a 67 anni dal 2019, introdotto un fondo per i risparmiatori travolti dalle crisi bancarie e avviata l'eliminazione del superticket per le categorie più deboli, ora la parola passa alla Camera. Lì si viaggia con numeri più confortevoli e l'intenzione è quella di riaprire diversi dei capitoli più importanti già affrontati a Palazzo Madama, dal bonus bebè alla web tax. Il tratto caratteristico di questa manovra, l'ultima prima della fine della legislatura, secondo le opposizioni resta però quello delle «mance elettorali», date le numerose piccole e piccolissime misure introdotte in commissione e recepite in toto nel maxiemendamento, tranne alcune norme a sostegno delle vittime da amianto prive di coperture. Nella lunga maratona notturna qualche dettaglio in effetti è sfuggito, e alcune norme andranno corrette a Montecitorio. A partire dal bonus bebè che ha fatto fibrillare la maggioranza. La lettura della nuova norma anche da parte dei tecnici del Senato disegna un bonus che diventa sì per sempre, quindi per tutti i nuovi nati in famiglie che rientrano nei parametri Isee, ma con un assegno che andrà corrisposto per il solo primo anno di vita del bimbo, non per i primi tre. Se l'intervento «dovrà essere aggiustato alla Camera lo sarà», ha assicurato il viceministro Morando, placando le ire di Ap, che alla fine ha votato la fiducia ma aspetta «vigile» le modifiche della Camera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

